



**ROBERTO CASTELLI**  
VICEMINISTRO  
ALLE INFRASTRUTTURE



**FERRUCCIO FAZIO**  
VICEMINISTRO  
ALLA SALUTE



**PAOLO ROMANI**  
VICEMINISTRO  
ALLE COMUNICAZIONI



**GIUSEPPE VEGAS**  
VICEMINISTRO  
ALL'ECONOMIA

## Le parabole calanti di due (ex) prodigi

Tremonti e Sacconi escono depotenziati. Vegas, da anni all'Economia «di lungo corso», è molto amato in Parlamento E Fazio è l'uomo del San Raffaele vicino al premier

### Il retroscena

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

**N**on dev'essere stato un consiglio facile. Soprattutto per Giulio Tremonti e per Maurizio Sacconi. Al primo si affianca un viceministro di lungo corso, Giuseppe Vegas, tra i più amati nelle schiere parlamentari: sia dai peones che dalle prime file. L'esatto

contrario del titolare dell'Economia, schivo, bizzoso, finora molto poco disponibile alle richieste dei colleghi di partito. E sempre più isolato nel suo stesso schieramento. È il solito destino dei ministri del tesoro - si dirà - devono tenere i cordoni della borsa ben tirati, mentre deputati e senatori vorrebbero allentarli per spendere, spendere, spendere. Sarà, ma l'aria che tira attorno al ministro non sembra quella solita. Da prodigio umano proiettato sul proscenio globale per le sue doti predittive sulla crisi, per le sue parole d'ordine

sempre ficcanti, a poco a poco ha assunto le sembianze dell'isolato, di quello da tenere ai margini. Troppo irruento nei suoi attacchi frontali (per esempio a Mario Draghi) e troppo movimentista nella sua voglia di leadership, di successione al «Grande Capo». Lo si è visto chiaramente al vertice di Londra, quando un Silvio Berlusconi sprezzante diceva alla stampa: «Mentre i ministri erano al gabinetto, io ho fatto gli accordi». E Tremonti zitto.

**Più sotterranea**, e per certi versi scontata, la parabola di Sacconi. La coabitazione con Ferruccio Fazio, sottosegretario con deleghe alla Salute, è stata sempre difficoltosa. A Sacconi è sempre piaciuto fare il «superministro - a-tutto»: lavoro, welfare, sanità. Ha sempre respinto l'accusa (giustificata) di conflitto di interessi, per quell'incarico di sua moglie in Farmindustria. «Ma le deleghe alla salute le ha Fazio», replicava. Eppure il ministro era lui. Anche

se tutti, nell'ambiente, sapevano che la cosa non sarebbe durata molto a lungo. Fazio aveva un vantaggio insormontabile: essere un medico, per di più del San Raffaele di Milano. E dunque, avere un rapporto diretto con Berlusconi. La tipica figura del tecnico prestato alla politica, che i politici non tollerano. Il braccio di ferro con Sacconi è stata una vera partita di potere: nessuna competizione politica. Sacconi ha sempre saputo combattere, ma la pressione in favore di un nuovo dicastero con un nuovo ministro era fortissima. Lo vogliono i medici e le case farmaceutiche, che hanno mal digerito il Moloch Lavoro/Salute. Per loro Fazio è un professionista serio, attento alle innovazioni, sensibile alle richieste della ricerca industriale. Sacconi lo sa benissimo. Tanto che ieri ha subito ammainato la sua bandiera. «Termino qui le mie funzioni come ministro della salute», ha detto senza troppi giri di parole. ♦

## L'Era Glaciale, un'altra censura a Raidue Vauro e Borromeo «stoppati» da Marano

«Io non sono mai stato un censore ma vedrete che stavolta voi due non andrete in onda». Detto, fatto. Antonio Marano, direttore di Raidue, ha «congelato» l'intervista rilasciata ieri sera da Vauro e Beatrice Borromeo a Daria Bignardi per *L'Era Glaciale*. Vauro e Borromeo erano stati chiamati per presentare il libro *Italia Annozero* scritto insieme a Marco Travaglio. Marano, al termine della registrazione, ha comunicato che «nonostante i ripetuti tentativi da parte della conduttrice Daria Bignardi di riportare il discorso sul libro, gli ospiti hanno affrontato questioni politiche in un periodo di par condicio in assenza di contraddittorio». «Era una presentazione di un libro e non la continuazio-



**Vauro Senesi**

ne della puntata di ieri di *AnnoZero* ha poi aggiunto Marano precisando che l'intervista andrà in onda dopo le elezioni «in maniera integrale, senza tagli». Vauro, protagonista di un altro caso per le vignette sul terremoto, non vorrebbe commen-



**Beatrice Borromeo**

tare. «Di polemiche ne ho abbastanza - dice - In un'intervista si risponde alle domande ed è quello che ho fatto. Le domande erano sul libro e il libro contiene gli interventi e le vignette di tre anni di *AnnoZero*. Non si poteva non parlare della trasmis-

sione». «Né io, né Beatrice abbiamo sollecitato interviste - conclude il vignettista - Se la nostra intervista ha violato la par condicio credo che le unità di misura di questa regola siano molto opinabili». Beatrice Borromeo è sulla stessa lunghezza d'onda. «Mi sono limitata a rispondere a delle domande... - dice - Nello specifico, sul «caso Noemi», ho precisato che le insinuazioni sono state fatte dalla moglie... A quel punto Daria Bignardi ha detto «mica ci troveremo di fronte al solito problema dell'informazione»... Ho replicato che alcune trasmissioni fanno un'informazione scadente e ho portato degli esempi». «Ho detto poi - continua - che in Rai ci sono state forti pressioni per esempio in occasione della puntata di *AnnoZero* sui preti pedofili». Qui il colpo di scena di Marano. «È stato molto aggressivo, mi ha insultato. Ha detto che in Rai non si fanno pressioni... Poi quella frase... «Io non sono un censore ma...». Ma la censura è scattata. ♦